

L'epidemia, l'economia Comune-imprese, c'è il tavolo di crisi

► Napoli e Prete incontrano i rappresentanti di tutte le categorie: Il sindaco: «Basta iniziative singole, studiamo strategie comuni» ► Moda e turismo i settori più colpiti, artigiani in gravi difficoltà Le proposte: dai centri naturali digitali a più mercatini Coldiretti

Diletta Turco

Un primo confronto per l'apertura di una specie di "stato generale" dell'economia della città di Salerno. Si sintetizza così l'obiettivo dell'incontro di ieri pomeriggio, rigorosamente tramite piattaforma web - tra il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, l'assessore al Commercio, Dario Loffredo, il presidente della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete e i presidenti delle associazioni di categoria del commercio, dell'agricoltura, dell'artigianato e della piccola e media impresa. L'incontro è servito non solo a fotografare la situazione economica in città legata al delicato momento pandemico, ma anche alla discussione sulle specifiche proposte avanzate dai rappresentanti delle categorie produttive che, più da vicino, vivono i problemi raccontati dalle aziende e dagli imprenditori che rappresentano. Dalla crisi di specifiche filiere, come quella della moda, che si riverbera sia sul fronte industriale e produttivo che, a cascata, sul lato commerciale delle vendite, fino ad arrivare ai problemi di tutte le attività che, pur restando aperte, non hanno la "materia prima" con cui lavorare: cioè i turisti, nazionali e internazionali.

LE MISURE

«In questi mesi, insieme all'assessore Loffredo», ha spiegato il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, «promotore dell'incontro», abbiamo ascoltato singolarmente le varie associazioni. Da oggi, l'intento è quello di creare un tavolo che sarà convocato con cadenze precise. Come amministrazione comunale abbiamo fatto quanto nelle nostre possibilità. Abbiamo consentito, senza costi aggiuntivi, l'ampliamento dei dehors, abbiamo messo a disposizione tre milioni di euro dal bilancio per un credito di imposta sulla Tari alle piccole, medie imprese oltre che ai professionisti, abbiamo attivato una piattaforma telematica, Cishopp, per mettere in rete i prodotti locali. Noi siamo aperti al dialogo, a proposte fattive che possano aiutare le categorie in questo momento».

Della promozione dei «centri commerciali naturali digitali e sostenibili dei tribù locali» ha parlato Raffaele Esposito, presidente provinciale di Confesercenti Salerno, che ha poi aggiunto che



«accanto alle filiere letteralmente bloccate, come quella della moda, dalla produzione alla vendita finale, ci sono anche tantissime altre imprese che, pur restando aperte, vivono in estrema difficoltà. Come ad esempio le agenzie di viaggio e i tour operator che, pur stando aperti, sono consapevoli che il ritorno del turismo ante Covid non ci sarà prima del 2023».

I PROBLEMI

Un problema simile vissuto anche dagli artigiani, soprattutto nei settori che vivono di turismo, come l'artigianato artistico. «Penso ai ceramisti», ha spiegato Lucio Ronca, presidente provinciale Cna, «ma anche a tutti gli altri artigiani che lavorano con i turisti e che adesso, pur potendo tenere le botteghe aperte, non hanno i clienti. Mentre, dall'altro lato, è stato raggiunto un risultato importante per il permesso di spostamento tra comuni vicini per le clienti degli acconciatori».

Al confronto anche il settore agricolo, che non è uscito indenne dal-

la crisi pandemica. Coldiretti Salerno ha chiesto all'amministrazione comunale di valutare aree in città «per dare spazio a nuovi mercati Campagna Amica» ha sottolineato il direttore, Vincenzo Tropeano - luoghi di socialità, di vendita a prezzi calmierati e di valorizzazione di prodotti tipici del territorio. Coldiretti Salerno ha inoltre dato la più ampia disponibilità dei suoi sportelli sul territorio per la consulenza ai ristoratori e bar per il Bonus "ristorazione" che scadrà il 15 dicembre. Il bonus consente di ricevere un rimborso fino a 10 mila euro per le spese sostenute dal 15 agosto in poi, destinato all'erogazione di un contributo a fondo perduto per l'acquisto di prodotti di filiere agricole e alimentari anche Dop e Igp, compresi quelli vitivinicoli, al fine di valorizzare la materia prima del territorio. In provincia di Salerno sono ancora pochi i ristoranti che hanno aderito, e Coldiretti affiancherà i ristoratori nell'espletamento delle pratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il record nero di ottobre si arrendono 702 attività

IL REPORT

Il record dell'intero periodo pandemico, da inizio aprile ad oggi. Il mese di ottobre si chiude con il peggiore risultato del 2020 in termini di aziende chiuse. Come rilevato nel registro delle imprese della Camera di Commercio di Salerno, le attività che hanno cessato il proprio lavoro lo scorso mese in tutta la provincia sono state 702. Un numero decisamente elevato, e che prima si raggiungeva in un bimestre, se non addirittura in tre mesi. E a trainare questo record davvero poco desiderato è stato il comparto del commercio che, da solo, ha visto cancellati via in un mese 257 negozi. Quasi dieci ogni giorno. Sono iniziate ad essere davvero evidenti le conseguenze della crisi dei consumi e del contenimento delle spese da parte delle fami-

glie del territorio. La maggior parte delle quali alle prese - a loro volta - con problemi economici per via di redditi ridotti per le casse integrative o per un complessivo calo di lavoro nel caso di libera professione. Ed è per questo che a subire per primo le conseguenze di una oggettiva riduzione della moneta circolante è stato proprio il commercio, soprattutto quello "analitico", fatto di scaffali, di prodotti esposti, di prove in camerino. Ed è ampio il divario che separa il commercio dagli altri

comparti che registrano, comunque, chiusure. E il caso, ad esempio, dei servizi di alloggio e ristorazione, dove ad ottobre lo stop ha riguardato 68 attività, o anche le costruzioni (63 chiusure) e i servizi alle imprese e le agenzie di viaggio, dove le saracinesche abbassate sono state 31.

NEL CAPOLUOGO

E, se questi sono i dati della provincia, la situazione di Salerno città è una cartina al tornasole degli stessi numeri. Sono 135 le aziende che hanno interrotto la propria attività nel capoluogo di provincia nel solo mese di ottobre (4 ogni giorno). Sono 67 solo i negozi definitivamente chiusi, mentre 12 le attività inserite nell'alloggio e ristorazione. Nei sette mesi di "alti e bassi" di pandemia economica e sanitaria da Coronavirus sono state 2.666 le aziende di tutto il territorio pro-



vinciale a chiudere definitivamente i battenti delle proprie attività. Con un tasso costante di crescita dei valori assoluti di aziende chiuse. Dopo il primo, iniziale, shock di aprile (320 aziende chiuse) si è partiti con le 194 di maggio, salite a 286 a giugno e 270 di luglio. A partire dall'estate, poi, il triste salto numerico con un vero e proprio raddoppio dei dati delle aziende chiuse: 474 nel solo mese di agosto e altre 420 a settembre. Una proiezione destinata a confermarsi anche negli ultimi due mesi conclusivi di questo 2020

altrettanto complicato per l'economia provinciale salernitana, così come dimostrano i dati regolarmente registrati dal sistema informativo Excelsior di Unioncamere, per i quali a Salerno ci sono migliaia di aziende che valutano ancora la possibilità di arrendersi definitivamente ai problemi economici sopraggiunti con la crisi pandemica, e che vedono comunque solo nel secondo semestre del 2021 un avvio di ripresa dei ritmi di produzione e, quindi, di fatturato.

di.itu

© RIPRODUZIONE RISERVATA